

# INFORMASAGGI

*La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"*



## INDICE

- 2 EDITORIALE
- 3 TERZA SESSIONE PLENARIA DEL G20 EMPOWER
- 6 LA NUOVA FRONTIERA DELLA SICUREZZA IT
- 8 LA MANUTENZIONE: DIVARIO TRA NORD E SUD
- 10 CARABINIERI E BANDITISMO IN SARDEGNA
- 13 ALFA ROMEO ALFETTA 1.8 BERLINA CARABINIERI
- 16 FORO BOARIO - ARA MASSIMA
- 18 RAFFAELLA CARRÀ - LA PIÙ AMATA DAGLI ITALIANI
- 21 RECENSIONE LIBRI
- 21 VERBALI RIUNIONI COMITATO ESECUTIVO USFR
- 23 NUOVO MEMBRO COMITATO ESECUTIVO USFR
- 25 CARABINIERI E FILATELIA
- 26 **PROGRAMMA 32° STAGE USFR**

**Vi aspettiamo numerosi!**



**32° Stage**  
*I Carabinieri da sempre  
custodi dell'ambiente*

Città di Linguaglossa e Riposto (CT)  
23 e 24 settembre 2021



## EDITORIALE

### IL VERDE NELL'ARMA



“Rosso, Argento e Turchino” è il titolo, a noi ben noto, della magnifica opera in tre volumi del nostro Amico e affermato storico *Vincenzo Pezzolet*, che attraverso l’uniformologia narra la storia stessa dell’Arma, sin dalla fondazione. I colori diventano quindi simboli e valori di per sé, non solo riflessi cromatici, per quanto eleganti e attrattivi.

E il verde? Dal 2017 è entrata a far parte del nostro messaggio mediatico la fiammetta stilizzata con la lingua verde tra le nere, accompagnando quella già ben nota con la linguetta centrale in rosso, per dare concretezza a un nuovo valore, quello ambientale. Da allora, alla nostra tradizionale e affezionata rivista “*Il Carabiniere*” si è affiancato anche “*#Natura*”, bimestrale di divulgazione scientifica.

Infatti, il 1° gennaio l’Arma ha acquisito la quasi totalità del personale e delle dotazioni del disciolto *Corpo Forestale dello Stato*. Una data storica per un provvedimento epocale nel suo genere, varato dopo un lungo e travagliato dibattito politico e sociale, atteso con un certo e naturale senso di trepidazione da Carabinieri e Forestali, i protagonisti umani della transizione, ma anche da tutti gli ambientalisti e da tantissimi interessati alle varie e specifiche tematiche del settore.

Non voglio qui andare alle origini della decisione, prettamente politica e come tale non bisognevole di formale giustificazione, come richiesto per l’efficacia dell’atto amministrativo, o di motivazione, come nelle sentenze dell’Autorità giudiziaria.



Sono però convinto, per la mia personale esperienza di servizio, che da tale evento sono scaturiti effetti sorprendenti, certamente molto positivi dal punto di vista organizzativo, che sono andati ben oltre le intenzioni del legislatore, mosso sostanzialmente dalla sola dichiarata esigenza di risparmiare risorse pubbliche con il ridimensionamento del comparto di polizia.

Grazie proprio al serrato e acceso confronto di idee che ha accompagnato il passaggio (una “unione” di due eccellenze più che un semplice “assorbimento” di uomini e mezzi), nelle deleghe del Parlamento e nei conseguenti decreti governativi di attuazione sono stati posti dei tassativi paletti, innanzitutto e doverosamente per la tutela del personale in transito ma, soprattutto, a salvaguardia della delicatissima e preziosa funzione assolta, senz’altro con grande efficacia, dall’antico e glorioso Corpo Forestale.

In piena conformità con il dettato normativo, il Comando Generale ha agito tempestivamente e in stretta intesa con la vecchia dirigenza del Corpo, per rispettare tutte le garanzie volute e adottare le migliori scelte organizzative.

Nasce quindi il *Comando delle Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari*, Alto comando ma anche vertice di una nuova specialità, con un organico fissato dalla legge istitutiva in oltre 7000 unità “forestali”, che fa dell’Arma la più grande forza di polizia ambientale del mondo.

Fin qui le azioni, ma quel che ora voglio considerare, partendo proprio da quel che significano i colori, è la cultura ambientale che entra a pieno titolo nel pensiero

dell'Arma, o meglio lo amplia poiché già i NOE, per la protezione ambientale, e i NAC, per quella agroalimentare, affiancavano da decenni le altre specialità operanti in specifici settori di competenza.

L'Arma ha ereditato, senza beneficio d'inventario, non solo le risorse ma, soprattutto, le delicatissime competenze proprie di un organismo che più di una forza di polizia, operante nella prevenzione e con i controlli, era specializzato nella gestione dell'ambiente a 360°: la conservazione e lo sviluppo degli ecosistemi, la manutenzione delle 130 riserve naturali (provenienti dalla disciolta Azienda Autonoma delle Foreste Demaniali), vere e proprie eccellenze della natura e gemme del nostro Paese, l'incremento di cinque razze equine italiche, la vigilanza sulle specie di flora e fauna a rischio di estinzione, la cura della selvaggina rinvenuta o consegnata, il contrasto agli incendi boschivi, la previsione delle valanghe, e così via.

Certamente questa vastissima componente non era, e ancora non lo è pienamente, nella formazione e nella cultura della Benemerita per come tutti noi la conosciamo, ma il colore verde sta tingendo anche la nostra Istituzione, senza snaturare o coprire le altre tinte tradizionali, ma a significare questa nuova sensibilità che si affianca all'ormai consolidato sentimento di generosità e alle doti di eroismo e che da sempre contraddistinguono il Carabiniere.

Per scendere nel concreto, tutelare il lupo o un orso, animali che certamente nell'immaginario popolare incutono terrore, è ormai un compito affidato ai Carabinieri, certamente quelli specializzati "forestali" che del lupo e dell'orso devono sapere tutto, ma anche a tutti i Militari sulla strada che non possono più prendere senza possibilità di alternativa le parti dell'uomo per difenderlo dalla bestia, costi quel che costi, ma devono anche salvare l'animale dalla ignoranza, quando non dalla crudeltà, delle persone.

Non possono esistere, e certamente nel tempo non ci saranno più, i Carabinieri in nero che controllano le armi dei cacciatori senza ispezionare il loro carniere, per la salvaguardia delle specie protette, e i Carabinieri in verde che, invece, si occuperanno delle trappole trasportate dai bracconieri senza verificare se nel cofano dell'autovettura ci siano proventi di rapine.

E' stato relativamente semplice accogliere circa 7000 Forestali nell'Arma, sarà un po' più complesso sviluppare nei circa 110mila Carabinieri una piena sensibilità ambientale, che però si va già naturalmente creando quando i due mondi, espressioni di antiche culture assimilate dagli operatori con i rispettivi corsi di formazione e attraverso le peculiari esperienze di servizio, entrano a contatto lavorando braccio a braccio sul campo.

Credo, per concludere, che anche noi non più in attività di servizio, già molto presenti nel volontariato e particolarmente nella Protezione Civile, mossi dall'intima e condivisa ambizione di continuare ad essere utili alla Società, dobbiamo abbracciare con convinzione la cultura ambientale, peraltro oggi di gran moda in tutti i suoi aspetti, per conoscere e collaborare fattivamente alla tutela del nostro Pianeta.



**Il Magnifico Rettore  
Antonio Ricciardi**

## TERZA SESSIONE PLENARIA DEL G20 EMPOWER



Il **6 e 7 luglio** si è svolta la *Terza Sessione Plenaria del G20 Empower*. Si tratta di un gruppo di lavoro che, sotto l'egida del G20, riunisce rappresentanti del settore privato e rappresentanti dei Governi dei Paesi membri per promuovere un obiettivo comune: accelerare la leadership e l'*empowerment* delle donne nel settore privato, cioè l'emancipazione delle donne in posizioni di leadership. Organizzato sotto la Presidenza italiana detenuta da *Paola Mascaro* (Presidente di Valore D), col supporto del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, (presente la Ministra *Elena Bonetti*), l'evento online ha riunito oltre 60 rappresentanti dei 20 paesi del G20, che hanno lavorato alla identificazione delle politiche e delle misure da adottare per rafforzare la pipeline e accelerare il processo di *empowerment* femminile nel mondo.

Di particolare rilievo le relazioni prodotte dai rappresentanti di *OCSE* e *McKinsey* (in qualità di Knowledge Partners di G20 Empower 2021) che hanno fornito ai membri dell'Alleanza i dati più rilevanti sulla situazione attuale della pipeline di talenti femminili a livello globale.

In primo luogo, è emerso che, pur investendo nelle donne al loro ingresso nel mondo del lavoro, le aziende sembrano poi perdere frequentemente questo "investimento" dimenticando di trattenerlo lungo il percorso. Infatti, le donne costituiscono ancora solo il 6% circa degli amministratori delegati e occupano solo il 27% di tutte le posizioni manageriali. Nell'ultimo anno poi, la situazione si è ulteriormente aggravata a causa della pandemia. Infatti, i dati occupazionali mostrano una perdita di lavoro superiore per le donne che per gli uomini (*5% contro il 3.9% degli uomini*), una vera "esplosione" del carico di cura e di lavoro domestico non retribuito e una netta riduzione di assunzioni di donne in posizioni di leadership. Infine, secondo l'analisi dell'ONU, solo il 42% delle misure Covid a livello globale sono state sensibili alle tematiche di genere.

Come emerge dalla ricerca effettuata dal G20 Empower fra i suoi membri, ad Aprile 2021, tra le politiche più efficaci nello sviluppo di una pipeline di talenti femminili, alcune sono già state adottate. Quelle che riguardano il *lavoro flessibile* e il *congedo parentale* sono anche considerate tra le più importanti all'interno dei piani di ripresa; su altre è necessario impegnarsi affinché vengano adottate su scala più ampia: tra queste, le politiche sul *divario retributivo* e i programmi di *assunzione di donne*.

Nel corso dell'incontro successivo (presente il Ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale, *Vittorio Colao*), si sono invece riuniti gli *Advocates*, gli Amministratori Delegati delle aziende del *network Valore D* che hanno deciso di sostenere il gruppo di lavoro, diventando a tutti gli effetti dei veri e propri ambasciatori per la promozione di policy volte a favorire la leadership e per la condivisione delle best practice. Nel suo intervento, il Ministro *Colao* ha affermato: «Per colmare il gap e sviluppare le competenze del futuro bisogna lavorare sulle scuole, ma anche informare i nostri ragazzi su quali siano le tante opportunità che il mondo del lavoro offre. Se a questo aggiungiamo l'impegno per portare alla luce gli esempi positivi e la consapevolezza che il mondo va verso l'innovazione tecnologica e scientifica, sono

sicuro che saremo efficaci, superando così il tema delle quote obbligatorie. Una misura giusta ma solo nel breve periodo. Nel lungo, infatti, serve un lavoro basato sulla misurazione aziendale nonché un deciso *#G20Empower* incremento delle laureate in materie *STEM*. Questo è il momento in cui siamo chiamati a mettere in campo azioni concrete per l'uguaglianza di genere, non importa in quanto tempo lo realizzeremo: dobbiamo farlo».

Intervenendo ai lavori con un messaggio, il premier *Mario Draghi* ha sottolineato come le scelte di oggi sul tema della parità di genere condizioneranno il futuro e l'abilità del nostro paese di garantire uguaglianza di opportunità. Poi, ha detto «Le disuguaglianze di genere nelle nostre società sono significative. Le donne sono capi di Stato o di governo in soli 22 Paesi; solo il 21,9% di tutti i ministri nel mondo sono donne. G20 Empower è un forum importante per affrontare le disuguaglianze di genere: in qualità di Presidenza del G20, l'Italia sostiene pienamente questo sforzo».

Il presidente del Consiglio ha sottolineato come le scelte di oggi sul tema della parità di genere condizioneranno il futuro e l'abilità del nostro paese di garantire uguaglianza di opportunità, ribadendo come siamo ancora lontani dal raggiungere una reale parità di genere. Governi e imprese devono lavorare insieme per superare queste disparità, secondo Draghi, i primi rafforzando i servizi per l'infanzia, le imprese trovando il modo di adattare i propri luoghi di lavoro alle esigenze delle madri lavoratrici. Dobbiamo inoltre pretendere più informazioni da parte delle aziende sul divario salariale di genere. «Le decisioni che assumiamo oggi determinano come la nostra società evolverà in futuro. Sta a noi dare potere ad una nuova generazione di donne e costruire un mondo migliore e più equo», ha concluso il premier.

Intanto, è approdata alla Camera la discussione sulla proposta di legge per promuovere la *parità salariale*. L'appuntamento conclusivo sarà il 26 agosto quando, in occasione della "Conferenza ministeriale internazionale sull'empowerment femminile", l'alleanza del G20 Empower presenterà i risultati del lavoro delle tre sessioni plenarie; all'interno, confluiranno gli impegni che il settore privato è stato chiamato ad adottare nonché le raccomandazioni rivolte ai governi al fine di favorire l'assunzione di tali obiettivi.

La *Quarta Conferenza mondiale sulle donne* del 1995 ha segnato un punto di svolta nell'agenda internazionale contro le discriminazioni di genere con la **Dichiarazione di Pechino**, firmata da 189 paesi; è un'agenda per l'*empowerment* femminile, che stabilisce obiettivi e azioni da compiere in dodici aree di importanza strategica nella lotta alle disuguaglianze di genere. Per la prima volta, la comunità internazionale si è impegnata in maniera decisa e concreta per il raggiungimento di una società senza discriminazioni contro le donne.

La *Private Sector Alliance for the Empowerment and Progression of Women's Economic Representation* (EMPOWER) è stata lanciata al vertice del G20 di Osaka, in Giappone, su suggerimento canadese. Sotto la Presidenza italiana, il G20 EMPOWER è guidato da *Paola Mascaro*, Presidente di Valore D, con il supporto del Dipartimento per le Pari Opportunità. L'alleanza ha lo scopo di costruire e mantenere una rete all'interno del settore privato per identificare le sfide, condividere le lezioni apprese e le buone pratiche a supporto di una maggiore equità nell'avanzamento della leadership femminile. Il G20 EMPOWER sta lavorando per portare le proprie proposte al Vertice dei Leader del G20.

*(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)*

**Aldo Conidi**

## LA NUOVA FRONTIERA DELLA SICUREZZA IT

Lo sviluppo di un'infrastruttura quantistica di comunicazione costituisce un prerequisito fondamentale affinché l'Europa possa competere sul piano internazionale.

La recente espansione dell'informatica quantistica è infatti dovuta alla necessità di un maggior grado di sicurezza delle reti di comunicazione, essendo queste ultime di importanza strategica per consumatori, imprese e governi. L'Europa ha difatti interesse a proteggere i suoi principali asset digitali e garantire la sicurezza dei dati sensibili e di quelli strategici.



I cyber attacchi hanno un impatto significativo sulle infrastrutture critiche, molte delle quali sono informatizzate, utilizzano cioè servizi in rete per il loro corretto funzionamento. L'interruzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) può perciò avere conseguenze disastrose per i governi e il benessere dei cittadini dell'Unione. Le infrastrutture critiche, come le centrali elettriche, i sistemi di trasporto, gli impianti di produzione, sono controllate e monitorate da sistemi di controllo industriale (ICS) per lo più basati su sistemi embedded e spesso usano software off-the-shelf. Questo comporta una riduzione dei costi e una maggiore facilità d'uso, ma allo stesso tempo aumenta l'esposizione ad attacchi informatici. Dunque, la necessità di assicurare la robustezza delle infrastrutture critiche contro i cyber-attacchi è una sfida chiave a livello nazionale e paneuropeo.

Un altro esempio di infrastruttura strategica la cui messa in sicurezza è imperativa è costituito dai sistemi di navigazione satellitare (Gnss) che permettono a dispositivi elettronici dotati di appositi ricevitori, di localizzarsi precisamente in un qualsiasi punto della Terra, un servizio oggi fondamentale per governi, istituzioni, aziende e cittadini. Per questo motivo i responsabili dello sviluppo di questi sistemi stanno considerando l'utilizzo della crittografia quantistica per rendere sicure sia le comunicazioni intra satellitari all'interno della costellazione, che quelle tra satelliti e stazioni di controllo terrestri. Alla base del corretto funzionamento dei sistemi Gnss vi è infatti la capacità di scambiare in maniera sicura dati e segnali di controllo con i satelliti della costellazione, sfruttando tipicamente le comunicazioni radio. Questi segnali radio sono crittati con tecniche standard di crittografia classica. Tuttavia, questa tecnica risulta essere più vulnerabile rispetto ai nuovi standard di sicurezza garantiti dalle tecnologie quantistiche.

Da ciò la necessità di rendere sicure le infrastrutture critiche europee e i suoi sistemi di crittografia contro le minacce informatiche, proteggendo le reti energetiche intelligenti, il controllo del traffico aereo, le banche, le strutture sanitarie e altro ancora da attacchi informatici.

La competizione generata dalla corsa alla supremazia quantistica ha dato il via a massicci investimenti globali. A livello comunitario soltanto un solido coordinamento dell'attività di ricerca e sviluppo consentirà all'Europa di competere realisticamente con i concorrenti internazionali, in particolare Cina, attuale leader della competizione, Corea del Sud, Giappone e Stati Uniti.

Per affrontare questa sfida, nel 2018 è stata lanciata la Quantum Technologies Flagship, un'iniziativa di ricerca a lungo termine finanziata dall'UE che riunisce istituti di ricerca, industria e finanziatori pubblici con un budget di 1 miliardo di euro per dieci anni. All'interno di questa iniziativa è stata firmata nel giugno 2019 la *dichiarazione EuroQCI* (European Quantum Communication Infrastructure) da 26 Stati membri dell'UE, i quali hanno iniziato a lavorare con la Commissione e il sostegno dell'Agenzia spaziale europea (ESA) allo sviluppo di un'infrastruttura di comunicazione quantistica sicura che copra l'intera Unione.

L'EuroQCI integrerà tecnologie e sistemi quantistici nelle infrastrutture di comunicazione convenzionali in fibra ottica e includerà un segmento spaziale che assicurerà una copertura completa in tutta l'UE e in altri continenti, rendendo possibile una comunicazione ultrasicura tra le infrastrutture critiche e le istituzioni governative in tutta l'Unione, grazie allo sviluppo di sistemi crittografici innovativi e sicuri.

Nello specifico, uno degli obiettivi è quello di utilizzare le tecnologie satellitari per fornire servizi di Quantum Key Distribution (QKD), una forma estremamente sicura di crittografia che utilizza i principi della meccanica quantistica per fornire una chiave sicura al mittente e al destinatario di un messaggio criptato in modo tale che ogni intercettazione venga rilevata. QKD può proteggere i dati confidenziali, le reti elettriche, le comunicazioni governative e le transazioni digitali e allo stesso tempo sarà in grado di fornire servizi di autenticazione e firme digitali. L'elevata protezione dei dati sensibili e strategici sarà possibile grazie all'implementazione di reti quantistiche che utilizzano i fotoni, i quali garantiscono un elevato grado di sicurezza grazie al principio di indeterminazione di Heisenberg e dunque grazie alla loro capacità di rilevamento di qualunque parte terza che cercasse di penetrare nella trasmissione del messaggio crittografato. L'utilizzo di stati fotonici quantistici rende la distribuzione delle chiavi immune da vulnerabilità poiché i fotoni che compongono il messaggio sono polarizzati in un determinato modo (entangled) e dunque se le particelle quantistiche che compongono il messaggio criptato trasmesso arrivano al destinatario in uno stato diverso da quello iniziale significa che il messaggio è stato intercettato e la chiave non è più sicura.

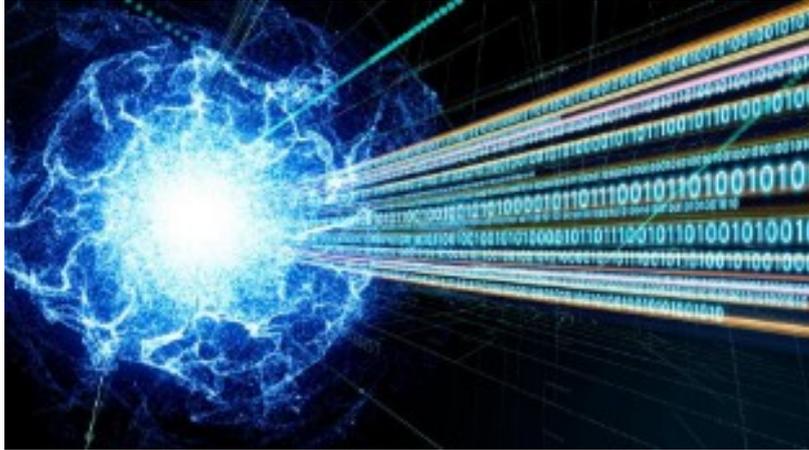
L'obiettivo a lungo termine della Quantum Technologies Flagship prevede che la rete QCI diventi la spina dorsale dell'Internet quantistico europeo, il quale, collegando computer quantistici che hanno una maggiore potenza di calcolo, simulatori e sensori tramite reti quantistiche permetterà analisi e previsioni con un'accuratezza senza precedenti su scala globale e in totale sicurezza.

In Europa, diversi paesi hanno iniziato a sviluppare le loro infrastrutture di comunicazione quantistica. Per esempio, una rete quantistica è in via di sperimentazione nei Paesi Bassi tra Amsterdam, Delft, Leiden e L'Aia come primo passo verso un futuro Internet quantistico. *Una dorsale quantistica italiana è in fase di sviluppo tra Frejus e Matera*. Sono in corso anche attività sperimentali in altri Stati Membri tra cui Germania, Francia, Polonia e Austria, e paesi associati come la Svizzera o il Regno Unito.

Sebbene l'informazione quantistica risulti essere estremamente sicura, essa presenta vari limiti, tra i quali il fatto di non poter essere trasmessa attraverso ripetitori convenzionali. Sono perciò necessari ripetitori basati su nodi fidati o dispositivi completamente quantistici, che coinvolgano satelliti per raggiungere distanze globali.

Queste tecnologie non sono ancora presenti sul mercato e ci vorranno anni di ricerca e sviluppo affinché vengano realizzate e commercializzate.

Con una capacità QKD satellitare, le chiavi crittografiche potrebbero essere distribuite agli utenti situati ovunque all'interno della copertura satellitare. L'obiettivo è dunque quello di trovare la combinazione ottimale di satelliti in orbita terrestre bassa, media e geostazionaria.



Il Vecchio Continente è stato per lungo tempo leader mondiale nella ricerca scientifica. Il proprio capitale umano, esperto e formato, e la connessione tra comunità scientifica e mondo industriale, permetteranno all'Europa di sviluppare un settore quantistico competitivo e redditizio. Questi due fattori, uniti agli ingenti investimenti nello sviluppo di tecnologie quantistiche, derivanti da

capitale privato e investimenti pubblici, assicureranno il successo europeo nel campo dell'informatica quantistica.

Lo sviluppo di un'infrastruttura quantistica di comunicazione, e dunque di un Internet quantistico, costituisce un prerequisito fondamentale affinché l'Europa possa competere sul piano internazionale. I confini degli stati, infatti, risultano sempre più opachi estendendosi fino al cyberspazio, luogo in cui sta avvenendo una redistribuzione, o consolidamento, dei centri di potere.

L'interesse strategico nello sviluppo di tecnologie quantistiche è perciò indispensabile per garantire la protezione delle infrastrutture critiche europee e dei suoi asset strategici con un adeguato livello di segretezza e sicurezza. Inoltre, l'Europa non può rischiare in alcun modo di trovarsi in una posizione di inferiorità in termini di sovranità digitale nello scacchiere geopolitico.

*(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)*

**Luigi Romano, CISM**

## LA MANUTENZIONE: DIVARIO TRA NORD E SUD

Ricordo una lezione del *Prof. Nino Andreatta* (prima che entrasse in Politica ed al Governo) dedicata al valore economico-sociale del concetto stesso di "Manutenzione". Il Prof. Andreatta era silenziosamente Consigliere economico di Ciriaco De Mita, capocorrente, ministro o Presidente, ed aveva suggerito la nomina del suo collaboratore e Assistente, tale Romano Prodi, alla presidenza dell'IRI (quando ancora non era assunto a rango di Ministro).

Andreatta definì la "Manutenzione" come uno degli elementi di differenziazione tra il Nord ed il Sud del mondo (cambiando emisfero, ovviamente, si inverte il concetto geografico di Nord Sud, così come il mulinello dell'acqua che scende nel lavandino in senso orario, cambia verso se si è in Australia che rappresenta il Nord del Sud insieme a Sud-Africa, Cile, Corea del Sud e Singapore).

Nei Paesi del Centro-Nord Europa un'opera pubblica viene inaugurata con una precisa destinazione d'uso e con la tabella del piano di manutenzione ordinaria e straordinaria; gli alberi nei parchi e lungo i viali sono contrassegnati<sup>1</sup> con una targhetta

che consente di registrarne la vita e la manutenzione, inclusa la potatura; a Roma la Biblioteca Nazionale (Castro Pretorio, di fianco al “vecchio” Comando del Reggimento CC. a cavallo e relativa Fanfara<sup>2</sup>) di cui ho visto il fine-lavori nel 1972 e l’inaugurazione nel 1975 venne chiusa al pubblico nella stessa settimana dell’inaugurazione, poiché non era stato previsto l’incarico per le pulizie e qualche porta e finestra era già malfunzionante.

Chiunque avrà notato l’estrema lentezza degli ascensori italiani (anche se di produzione estera) e delle scale-mobili: si preferisce cautelarsi con la lentezza che con la manutenzione: nelle stazioni Metro di Termini e Barberini non è infrequente vedere viaggiatori che preferiscono scendere e salire per le scale ordinarie. Per disastri come quello del viadotto di Genova, è necessario un intento criminale oltre al semplice calcolo del vantaggio economico di omettere dieci anni di manutenzione sperando che la vendita dell’Autostrada al vecchio proprietario (lo Stato) avvenisse prima del crollo.

Lo stabilimento cinematografico di Cinecittà mostra la facciata dell’ingresso su Via Tuscolana “pittata” ad ogni evento pubblico, ma se “girate l’angolo” in Via di Torre Spaccata noterete che l’ultima mano di vernice è stata anche la prima (quando il Cavaliere inaugurò lo Stabilimento nel 1937). Un

dettaglio: il quadrilatero di campagna che venne espropriato per erigere gli Stabilimenti con tanto di Fermata Metro (aperta quarant’anni dopo, negli anni ‘70/80) includeva inevitabilmente, nell’angolo posteriore destro, una *cascina* che già esercitava l’attività di cucina. Erano amici personali del Cavaliere: sul documento dell’esproprio venne tirata con il righello una diagonale che escludeva la cascina ed un piccolo lembo di terra. La cascina c’è ancora, la vedevo dal mio balcone



quando osservavo le nuove scene che spesso poi rimanevano (rimangono) in opera per scenografie di film successivi: l’Eurostar Pininfarina che si ferma sul viadotto ad archi di mattone perché c’è una mucca sui binari, quindi la scena passa in carrozza con Bocelli che canta ... per una pubblicità del 1999. Il treno, il viadotto, la mucca e forse anche Bocelli rimasero (buoni per altre scene) per lungo tempo incombenti sulla cascina che ancora sfornava pasti casalinghi di qualità ... fino al recente passato: oggi è occupata da Nomadi – probabilmente nati a Roma – sicuramente “convenzionati”.

La fermata della Metro cui ho fatto cenno, ha sempre esposto – già dall’inaugurazione – un cartello sull’ascensore: “temporaneamente fuori servizio”. Qualche anno fa un ragazzino non deambulante, in carrozzella, dopo aver disceso le scale esterne, intenerì i cuori degli addetti alla Stazione i quali (incautamente) aprirono le porte dell’ascensore per consentire al ragazzo di scendere al binario. L’ascensore è precipitato ed il ragazzo è deceduto.

Il Cittadino, l’Utente, anche il Turista hanno una determinata considerazione dei rischi possibili, sedimentata sui precedenti: dagli ascensori della Torre Eiffel a quelli della Mole Antonelliana di Torino alla Funicolare di Napoli, dal tunnel sotto il Tamigi a Londra all’Euro tunnel sotto la Manica che mia figlia ha imboccato in auto recentemente senza che io subissi patemi d’animo. A bloccare il Ponte sullo Stretto ci hanno pensato le lobbies del trasporto marittimo. Non avrei mai pensato di dovermi preoccupare per una teleferica tra Piemonte e Lombardia: forse è anche questo un

segno dei Tempi e dei costumi che ... "corrono". La visita a pagamento delle scene di Cinecittà, con i vari effetti speciali, "merita il viaggio": alla von der Leyen il retro di Cinecittà non l'anno fatto vedere. Ursula a Bruxelles parla in Inglese, in Italia – o rivolgendosi agli Italiani - si sforza di parlare italiano, come il nostro Presidente del Parlamento Europeo a Bruxelles.

Il credito di cui gode il prodotto italiano nel mondo non è mai stato così elevato e diffuso, ma l'Imprenditore estero se investe in Italia, inserisce nel piano i costi dell'abbandono (della fuga) degli impianti.

**Danilo De Masi**

## CARABINIERI E BANDITISMO IN SARDEGNA

Di rientro da una settimana di ferie in Sardegna, con mio marito abbiamo fatto una sosta ad Orgosolo, cittadina del nuorese legata a storie di banditismo sardo che sono diventate nell'immaginario popolare vere e proprie leggende come quelle relative agli ultimi mesi del secondo conflitto mondiale quando, nel nuorese, aveva ripreso con insistenza il fenomeno del banditismo.

Per l'intera zona scorrazzavano ladri di bestiame armati, oltre che delle tradizionali doppiette, di fucili mitragliatori, moschetti e bombe a mano recuperate nei campi o sui monti, lasciate lì dai soldati alleati o dai tedeschi. Molti agivano in solitudine. Altri in piccoli gruppi.

Solo una trentina di loro riuscirono a organizzarsi militarmente intorno alla figura di Giovan Battista Liandru e ai temuti fratelli Pasquale e Pietro Tandeddu, nonché al cugino del Liandru, Giuseppe Gabriele Dettori detto Liandredu. Tutti nativi di Orgosolo, cittadina a 18 chilometri da Nuoro, vero epicentro dell'attività della banda.

Liandru, il capobanda, era fuggito dalla colonia di Mamone il 14 giugno 1944, ove era detenuto per scontare una pena di quattro anni per il furto di un cavallo. Per sfuggire alla cattura era stato costretto a nascondersi per il Supramonte, altura boschiva impervia e selvaggia, ove chi vi si addentrava, se non fosse stato del posto o un gran conoscitore dell'area, rischiava di non uscirne vivo.

Ben presto la banda si rese responsabile di numerosi delitti. Molti proprietari terrieri, professionisti, ricchi possidenti ma anche normali cittadini furono costretti a subire ricatti, sequestri e imposizioni di ogni genere. Cittadine intere vivevano nel terrore. Gli impavidi banditi non temevano alcun ostacolo. Con impudenza facevano la spola tra le montagne e i centri abitati. Sempre favoriti dai loro complici e pronti a sfuggire ai carabinieri che gli davano la caccia.

Non soddisfatti i banditi cominciarono ad assalire le corriere lungo le strade provinciali o i convogli ferroviari. Con una tattica militare bene definita acquisita negli



anni di guerra. Le malefatte toccarono il culmine il 12 agosto 1949. Quel giorno da Tortolì partì un portavalori con le paghe (circa dieci milioni di lire) degli operai impegnati nella costruzione della diga del Flumendosa. I banditi l'attesero ai piedi del Monte Maore. Sbarrarono la strada con dei grossi massi e alcuni di loro si appostarono al di là della carreggiata. La restante parte della banda si posizionò in alto, dietro a delle rocce o ripari di fortuna.

Il portavalori si fermò come previsto dai malviventi davanti allo sbarramento e il gruppo appostato dietro la strada non ebbe alcun problema a far scendere gli occupanti e prelevare il bottino. Improvvisamente sopraggiunse una camionetta con a bordo la scorta al portavalori composta da nove carabinieri.

Sorpresi, i banditi iniziarono a sparare all'impazzata. Sull'asfalto caddero esanimi i Carabinieri *Salvatore Di Pietro, Giovanni Gallittu e Celestino Laudisio*. Un quarto militare venne accecato, i restanti cinque riportarono gravi ferite ma riuscirono a far allontanare i malviventi che asportarono le armi dei militari caduti.

Il *Maggiore Onofrio Casano, Comandante del Gruppo Carabinieri di Nuoro*, si mise con decisione sulle tracce dei banditi e chiese immediatamente l'invio di reparti di rinforzo. Carabinieri e sottufficiali travestiti da pastori o da viaggiatori si intrufolarono ovunque. Tra le gole del Morgolai, le rocce di Monte San Giovanni, le foreste di Fontanabona e su per le alture del Gennargentu, non vi fu zolla di terra



che non fosse stata battuta dagli uomini di Casano. Posti di blocco. Scorte alle corriere. Ai treni. Ai convogli. Appiattamenti. Un'attività di ricerche che non conobbe sosta ed i frutti non tardarono a maturare.

I primi a cadere nelle maglie della rete tesa dal Maggiore Casano furono tutti quei banditi che agivano in maniera isolata ma che comunque facevano da avamposto e da tramite con i componenti della banda. In pochi mesi da circa un centinaio, furono ridotti a poche decine. Poi l'opera dell'ufficiale fu rivolta alla cattura dei componenti della banda. Questi ultimi, sentendosi continuamente in pericolo, iniziarono a mostrare i primi segni di nervosismo. Nel settembre 1949 sequestrarono un ricco possidente e chiesero un riscatto di 20 milioni. I familiari provvidero a versarne solo due, motivo che cagionò i primi dissidi e alcune vendette interne alla banda. Profittando della situazione il Maggiore Casano diede linfa a un'azione repressiva ancora più decisa. Nel novembre 1949 i gregari della banda furono catturati uno dopo l'altro. Agli inizi del 1950 alla macchia erano rimasti solo Liandru, suo nipote Liandredu, i due fratelli Tandeddu e tali Sanna e Sini. Nel maggio una nuova svolta. Liandredu, isolato dagli amici e dai parenti e da tempo nascosto sui monti, decise di scendere a valle. Si avvicinò a Orgosolo. Questa volta ad attenderlo c'erano gli uomini di Casano. Riconosciuto, il bandito venne bloccato e circondato. Provò a lanciare inutilmente una bomba a mano. Il ricercato venne disarmato e catturato.

Ora toccava al bandito Liandru, il "Giuliano della Sardegna" che sembrava imprendibile. Non si sapeva nemmeno quale aspetto avesse. Casano aveva in mano

solo una sgualcita immagine fotografica risalente agli anni trenta. Ai primi di luglio il maggiore propose al Ministero di raddoppiare la taglia sul bandito (da una a due milioni di lire) nel tentativo che qualche delatore fornisse notizie più aggiornate sull'aspetto del bandito e sul luogo ove fosse nascosto. Ma fu grazie al fiuto investigativo che si giunse ai risultati sperati.

Il mattino del 25 luglio 1950 una donna minuta, vestita di scuro, attraversò le vie di Orgosolo per giungere in località "Sorasi". Era Maddalena, moglie di Giovan Battista



Liandru. La donna prelevò dal sarto un vestito di velluto da uomo. Maddalena non sapeva di essere pedinata dai carabinieri della Stazione di Orgosolo agli ordini del Maresciallo Mario Lodde. Tutti i reparti di rinforzo vennero allertati. Quella stessa sera Maddalena s'incamminò per alcuni sentieri che dalla cittadina portavano sulle colline del Supramonte. A piccoli passi, all'alba, raggiunse un rifugio. Scattò l'operazione. I militari della Stazione intimarono all'uomo nascosto dentro l'ovile di consegnarsi. Era Giovan Battista Liandru. Il bandito per ben due volte

premette il grilletto del moschetto che aveva accanto nel tentativo di suicidarsi pur di non cadere in mano alla giustizia. Alle prime luci del mattino del 26 luglio il Maggiore Casano inviò al comandante della Legione di Cagliari, Colonnello Calderari, il seguente marconigramma: *"26 luglio 1950 ore 5 località 'Cogosi' agro Orgosolo (Nuoro) dopo lunghi ripetuti appiattamenti, militari stazione Orgosolo capeggiati quel Comandante et coadiuvati componenti squadriglia 3a Compagnia Battaglione mobile, procedevano arresto pericolosissimo latitante Liandru Giovanbattista fu Pietro, anni 47 da Orgosolo, pastore, considerato "Il Giuliano della Sardegna", evaso il 24 giugno 1944 dalla Colonia Penale di Mamone, condannato a 10 anni reclusione, colpito 11 mandati cattura per triplice omicidio, 8 tentati omicidi persona militari Arma, rapine aggravate, sequestro persona, estorsioni, porto d'armi da guerra e numerosi altri delitti, et taglia di 2 milioni. Nella circostanza malvivente tentava uccidersi impeditovi prontamente intervento dei militari operanti. Carabinieri procedevano anche arresto quali favoreggiatori Mattana Giuseppe e Caspangia Giuseppe Salvatore. Occasione Arresto veniva sequestrato at Liandru moschetto mod. 38 carico di 6 cartucce e sei caricatori et un pugnale"*.

La notizia dell'arresto del "Giuliano sardo" fu accolta con grande soddisfazione in ogni angolo d'Italia.

All'arresto del capo la banda reagì violentemente. Il 9 settembre 1950 a Sa Verule di Pratosardo, a sei km da Nuoro, il fuoristrada su cui viaggiavano alcuni carabinieri di scorta ad una autovettura fu assaltato con la stessa tecnica utilizzata a Villagrande. Questa volta ai militari dell'Arma non venne data nemmeno l'opportunità di difendersi. Caddero nell'adempimento del dovere il *Carabiniere Scelto Antonio Tilocca* e i *Carabinieri Francesco Gennaro e Giovanni Manunta*. Casano e i suoi uomini reagirono fermamente. Dopo solo venti giorni quasi tutti i responsabili del crimine vennero arrestati.

Alla cattura sfuggirono ancora una volta i fratelli Tandeddu, il Sini e il Sanna. Quest'ultimo venne catturato di lì a poco. Successivamente cadde nelle trappole tese dal Maggiore Casano anche il Sini. Pietro Tandeddu invece fu vittima delle lotte

intestine della banda. Il 9 maggio 1951, a Giana di Perda, una campagnola con a bordo sei carabinieri, nel tentativo di sventare una rapina ai danni di una corriera, fu investita dal fuoco di alcuni malviventi. Sul terreno caddero i carabinieri *Bruno Caielli, Luigi Antonio Pische e Antonio Sanna*. I banditi anche in questo caso furono tutti catturati in poche settimane. Solo Pasquale Tandeddu riuscì a sfuggire nuovamente ma, tre anni dopo, fu trovato cadavere anch'egli vittima di una vendetta interna.

Il processo alla banda Liandru venne celebrato a Cagliari nel 1953 e si concluse con pene molto severe tra cui tredici condanne all'ergastolo, due a trent'anni di reclusione in carcere ed una a diciannove anni. Terminò così, grazie all'enorme sforzo profuso per molti mesi dai carabinieri del Maggiore Casano, il periodo del banditismo nella provincia di Nuoro.



Cristina Argiolas

## ALFA ROMEO Alfetta 1.8 Berlina Carabinieri

***i modelli dal 1972 al 1984***

In un capitolo precedente di questa rubrica abbiamo assunto *il 1954 come l'anno di nascita a Roma del RADIOMOBILE*, successivamente denominato "di Pronto Intervento", dopo la positiva esperienza in Sardegna, *nelle strette e ghiaiose strade della Barbagia* in provincia di Nuoro, dove si era radicato il banditismo, con dodici **Fiat AR51**.

### **LA RADIOMOBILE di PRONTO INTERVENTO in 4 "mosse"**

La prima, nel **1948**, con le FIAT 1100 I Savio e poi con le FIAT 1100/103 i.

La seconda, nel **1954**, con le Fiat AR51.

La terza, nel **1964**, con la Alfa Romeo Giulia TI, successivamente **super** ed un cambio di livrea da verde felce a blu, con tetto bianco.

La quarta ed ultima mossa, nel **1972**, con l'*Alfetta*

La mitica **ALFETTA** è stata presentata nel 1972 in **4 serie** ed è da considerarsi l'auto che, dopo la **GIULIA**, darà lo *sprint* e farà tenere la testa bassa a fuggitivi e delinquenti.

La rarissima foto, concessa da privato e scattata presso lo storico stabilimento ALFA ROMEO – Arese (MI) – ritrae la consegna di 200 Alfette destinate a servizio Radiomobile ARMA CARABINIERI, allestite direttamente dalla casa madre costruttrice; in seguito verranno affidate a carrozzerie façon .



L'**ALFETTA** viene costruita dal 1972 al 1984, in varie serie e versioni, fino al top di "gamma 1983" e "2.0i Quadrifoglio Oro" 1983-1984 e presenta l'originalità della disposizione meccanica con motore anteriore e gruppo frizione-cambio-differenziale al retrotreno, offrendo come risultato una eccellente distribuzione dei pesi. Il retrotreno di tipo De Dion, con freni vicini al differenziale, consente una netta diminuzione delle masse non sospese. Novità anche all'avantreno: per la prima volta su un'alfa di serie vengono adottati elementi elastici a barra di torsione e lo sterzo a cremagliera, con piantone regolabile; ai fini d'Arma, questa caratteristica ha prevenuto facili pretesti!

Premesso che **ALFETTA**, nome caro alla tradizione sportiva della Casa, era la sigla della celebre monoposto che nel '50 e poi nel '51 aveva vinto le prime due edizioni del campionato del mondo di F1, apparve e fu presentata come "*la nuova berlina del segmento medio alto*" equipaggiata con motore di 1779 cc, per quanto attiene l'impiego <Radiomobile Carabinieri>, con doppi lampeggiatori rotanti.

Per la prima volta, esaminiamo 4 serie:

- **1972-1975** mot. tipo 01608 1.8 122 cv f.18 180km/h 11,5 litri/100km
- **1975-1978** mot. tipo 01608\*X 1.8 118 cv f.18 e analoghe caratteristiche tecniche, riconoscibile anteriormente, per la calandra con il classico scudetto di maggiori dimensioni rispetto alla 1a s. e posteriormente, per la sigla 1.8
- **1979-1981** mot. tipo 01678 1.8 122 cv f.18

La III serie è riconoscibile anteriormente, per la calandra con il classico scudetto di maggiori dimensioni rispetto alla I serie, posteriormente, per la sigla 1.8 e con le maniglie incassate. L'esemplare in foto, targato E.I.\*475074 preservato, di straordinaria rarità, è custodito gelosamente nella collezione FCC.ConsulControl a Cortona (AR).



- **1982-1983** mot. tipo 01678 1.8 122 cv f.18.

Dal 1982 tutte le Alfette sono prodotte con la carrozzeria della 2.0, fari rettangolari, fascioni nuovi, meglio equipaggiata e dotata di rapporti al ponte più lunghi. Viene unificata l'estetica delle tre versioni 1.6-1.8 e 2.0 con i fari rettangolari, appunto. Sul tetto compaiono la scritta Carabinieri, il numero di identificazione aerea,



nero sul tetto bianco; sul cruscotto, parabrezza e lunotto compare un disco rosso con il nuovo numero telefonico di Pronto intervento: il **112!** L'esemplare in foto, restaurato e conservato con cura, proviene da servizio Radiomobile di Cortina D'Ampezzo. Proprietà, ripresentazione e custodia FCC.ConsulControl, Cortona

Ci corre l'obbligo di segnalare che l'Alfetta è stata impiegata anche in altri servizi e per trasporto di Personale Ufficiali e che l'Alfetta 2.0 I serie era destinata a Ufficiali di grado superiore.

I motori a benzina hanno tutti l'accensione elettronica senza contatti; specchietto elettrico e volante e pomello del cambio in simil-mogano : l'apoteosi verso la 2.0i Quadrifoglio Oro, ma che non riguarderà i Carabinieri, quanto a servizi radiomobili; come non riguarda la "Gamma 1983" , l'apice, in ben sei versioni, tre benzina e tre diesel. Non c'è che dire: il complemento esaustivo di un progetto, nella focusità impetuosa dell'Alfa Romeo, ancora autonoma o Milano-autoctona!

I Carabinieri e l'Alfetta: *AMORE a prima prova !* E dopo l'apprezzamento della Giulia, *<lo sprint!>*

**Mino Marino Faralli**

### AVVISO

*Amici dei Lampeggiatori Blu Storici*

***siete pregati vivamente di segnalarci a mezzo email***

***[museoterritorialecarabinieri@faralli.academy;](mailto:museoterritorialecarabinieri@faralli.academy;)***

***[lampeggiatoriblu@asifed.it](mailto:lampeggiatoriblu@asifed.it)***

***eventuali "avvistamenti" o "ritrovamenti" di Alfette Carabinieri, autentiche e d'origine, per un dovere di memoria e per la "passione per l'autentico"!***



*Dott. Mino Marino FARALLI – Storico, Ufficiale in congedo  
Carabinieri Paracadutisti -Coordinatore Nazionale GRUPPO  
Lampeggiatori Blu dell'ASI, Automotoclub Storico Italiano*

## FORO BOARIO ED ARA MASSIMA

Il **Foro Boario** (*Forum Boarium* o *Bovarium* -da Varrone, *De lingua latina*, 5,146)), il “mercato dei buoi”, era uno dei due grandi mercati di Roma antica, luogo deputato alla compravendita del bestiame.

Si trovava lungo la riva sinistra del fiume Tevere, tra i colli Campidoglio, Palatino e Aventino (Ovidio, *Fasti*, 6,477), collocato nel punto in cui confluivano i percorsi che percorrevano la valle del Tevere e quelli tra Etruria e Campania, cioè la via Salaria e la via Campana, i quali in origine superavano il fiume in corrispondenza del guado dell'Isola Tiberina, zona aperta agli stranieri, considerata esterna al perimetro della città e che si trovava al di fuori delle mura più antiche.

Nella Roma moderna corrisponde all'area intorno a *piazza della Bocca della Verità*, dove rimangono visibili solo il tempio di Portuno e il tempio di Ercole Vincitore.

La maggior parte degli studiosi ritiene che vi avesse sede un antichissimo santuario, l'**Ara Massima di Ercole Invitto** (*Herculis Invicti Ara Maxima*).

Questa era dedicata ad una divinità locale conosciuta dagli Etruschi come *Hercle* e dai Fenici col nome di *Melqart*, e presso questi popoli si trattava di un nume che tutelava i mercanti e favoriva gli scambi commerciali. Secondo la tradizione romana proprio in questi luoghi Ercole avrebbe ucciso il mitico gigante Caco, reo di aver rubato i buoi di Gerione, attribuendo ad Evandro, re degli Arcadi, la sua edificazione.

Proprio la presenza dell'Ara Maxima nel Foro Boario, in cui si teneva il mercato del bestiame, è una prova che anche l'Ercole romano aveva una sfera di influenza sul commercio.

Secondo altri, tra cui Ovidio, fu Ercole a dedicare l'ara a se stesso, e per altri ancora furono i suoi compagni che Ercole aveva lasciato nel suolo italico (Macrobio, III.6.17).

Il culto, comunque, testimonierebbe la presenza già in epoca protourbana, prima della fondazione della città alla metà dell'VIII secolo a.C., di mercanti fenici, seguiti poi da greci ed etruschi e la divinità avrebbe vigilato sulla correttezza delle transazioni commerciali, facendosene garante e ricevendo come ricompensa parte dei profitti.

A Roma, perciò, il culto di Ercole ha origini molto antiche e si è individuato il più antico luogo di culto proprio nell'Ara Maxima, localizzata nell'area del Foro Boario.

Il 12 agosto di ogni anno si celebrava la festa in onore di **Ercole Invitto**, l'indomabile, il dio conosciuto in Grecia come Eracle, una delle quattro divinità greche – insieme a Castore, Apollo ed Esculapio – entrate a far parte del pantheon romano.

Fino al IV secolo a.C., il culto di Ercole all'Ara Maxima fu un culto privato, cui provvedevano due famiglie, a cui Ercole stesso aveva concesso il privilegio: i **Potitii** e, in posizione subordinata, i **Pinariii**.



Nel 312 il culto fu statalizzato dal censore **Appio Claudio**, in seguito all'estinzione della gens dei Potitii o venduto da essi allo Stato, e fu affidato a schiavi pubblici.

L'Ara Maxima si trovava in un bosco sacro (*Iucus*), con un sacello che conteneva un'antica statua d'argilla di Ercole, attribuita allo scultore etrusco **Vulca**, autore anche della statua di Giove Capitolino.

Il 12 agosto di ogni anno il pretore urbano offriva ad Ercole un bue o una giovenca all'Ara Maxima. Il rito in onore di Ercole veniva officiato secondo il rito greco (*graeco ritu*), cioè il sacrificio veniva effettuato col capo scoperto (*aperto capite*), ornato soltanto da una corona di lauro colto sull'Aventino, a differenza del rito romano, in cui l'officiante celebrava *capite velato*, ossia con la testa coperta da un lembo della toga.

Le donne non potevano entrare nell'area ed erano escluse dalla cerimonia, come in numerosi culti greci di **Eracle**.

Il rito si svolgeva in due tempi; la vittima veniva sacrificata prima di mezzogiorno, mentre gli *exta*, le parti eccelse riservate esclusivamente alla divinità (fegato, vescicola biliare, polmoni, cuore e peritoneo) venivano bolliti, arrostiti e deposti sull'altare per essere offerti al dio al termine della giornata, fra canti e inni, dopo una processione alla luce delle torce. Dall'Ara



Massima di Ercole partivano i carri dei trionfi, che si concludevano sul Campidoglio. Ad Ercole insieme ad Apollo, Latona, Diana, Mercurio e Nettuno era dedicata la cerimonia del **Lectisternio** (dal lat. *lectos sternere*, "distendere i cuscini") che era una funzione religiosa romana di origine greca, in cui si offrivano abbondanti e ricchi banchetti alle divinità. La terminologia "*stendere i cuscini*" deriva dall'usanza di cibarsi su comodi lettini triclinari, usanza attestata sia in Grecia che in ambiente etrusco-italico, come mostrano le celebri raffigurazioni etrusche.

Durante la cerimonia venivano collocati dei letti triclinari dove venivano posti dei cuscini su cui venivano poste le statuette delle divinità. In un periodo successivo alle divinità femminili vennero destinate delle sedie.

La tradizione romana tramanda che la prima volta tale cerimonia ebbe luogo nel 399 a.C. con decreto del collegio dei *duumviri sacris faciundis*, in occasione di un'epidemia.

*«A quell'inverno così rigido tenne dietro - vuoi per il repentino cambiamento di clima passato dal gelo al suo estremo opposto, vuoi per qualche altro motivo - un'estate opprimente e pestilenziale per uomini e animali. Siccome risultò impossibile risalire alle cause di questo insanabile flagello (o almeno a trovare una via d'uscita), per decreto del senato vennero consultati i libri sibillini. Allora, per la prima volta nella storia di Roma, i duumviri preposti ai riti sacri celebrarono il rito del lectisternio e per otto giorni cercarono di riconciliarsi il favore di Apollo, Latona, Diana, Ercole, Mercurio e Nettuno imbandendo tre letti con il massimo di sontuosità possibile per l'epoca. Questo rito fu celebrato anche privatamente. In tutta la città le porte rimasero aperte, nei cortili delle case vennero collocati tavoli con ogni genere di vivande destinate a chiunque passasse, gli estranei, noti e ignoti, erano (stando a quanto si racconta) dovunque i benvenuti, la gente scambiava parole cortesi anche con i nemici personali e ci si astenne dalle liti e dai diverbi. In quei giorni vennero tolte le catene ai prigionieri*

*e in séguito ci si fece scrupolo di rimetterle a coloro a cui gli dèi avevano concesso quell'aiuto.» (Tito Livio, ab Urbe Condita, V,13,4.)*

Si ritiene che l'area sacra di Ercole sia stata realizzata nel 495 a.C., quando la zona non era ancora stata bonificata.

Invece gli archeologi Mario Attilio Levi, Filippo Coarelli e Andrea Giardina ritengono che la data edificatoria del 495 a.C. di un originario altare di pietra rozza con tetto di legno debba venire anticipata, forse a un'epoca arcaica proprio per la presenza di mercanti provenienti da altri territori.

La vicinanza del Tevere rendeva inoltre il Foro Boario particolarmente soggetto alle alluvioni (363, 202, 193 e 192 a.C.), per cui la zona, distrutta varie volte, fu ricostruita nel II secolo a.C., quando per prevenire le piene del Tevere venne eretto un argine e si dovette procedere anche con la demolizione di molti edifici preesistenti.

Inoltre questo foro, probabilmente a causa delle attività che vi si svolgevano, era anche frequentemente oggetto di incendi. Tra questi Tito Livio ci dà notizia di quelli verificatisi negli anni 213, 203 e 196 a.C.

L'altare andò probabilmente distrutto anche dal grande incendio di Roma del 64 d.C., ma venne ricostruito in seguito, probabilmente in età Flavia insieme al portico successivamente inglobato dalla basilica di *Santa Maria in Cosmedin*.

*(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)*

**Rosanna Bertini**

## RAFFAELLA CARRA' – LA PIÙ AMATA DAGLI ITALIANI

“Rivoluzionaria col sorriso sulle labbra”... mai definizione fu più appropriata per descrivere una delle icone italiane della musica e dello spettacolo nota in tutto il mondo. **Raffaella Carrà**, nome d'arte di *Raffaella Maria Roberta Pelloni*, ci ha lasciato.

In silenzio, come nel suo stile, è deceduta a 78 anni per un carcinoma polmonare, lo stesso che aveva colpito sua madre *Iris* a soli 63 anni. Nessuno era al corrente della sua malattia, se non i pochi intimi di cui **Raffaella** si è voluta circondare negli ultimi giorni di vita.

*«Raffaella ci ha lasciati. È andata in un mondo migliore, dove la sua umanità, la sua inconfondibile risata e il suo straordinario talento risplenderanno per sempre».*

Con queste parole **Sergio Iapino**, compagno di una vita, ha dato il triste annuncio al mondo.



Uno shock improvviso che ha colto tutti di sorpresa come un fulmine a ciel sereno. Per volere della stessa **Raffaella**, infatti, il male che l'aveva colpita era stato tenuto segreto, per non turbare fan e conoscenti e non creare in loro angosce e preoccupazioni. Ancora una volta "**Raffa**", come era affettuosamente soprannominata, si è dimostrata generosa nei confronti di tutti, lasciando questo mondo in punta di piedi.

Regina della televisione, dove è stata presente praticamente sempre dal 1969 ad oggi, ha collezionato un successo dopo l'altro, che fosse nella conduzione di uno show del sabato sera, di un talent o nel quiz di mezzogiorno dove proponeva semplicemente ai telespettatori di indovinare il numero di fagioli contenuti in un barattolo, lei era sempre impeccabile, amabile e sorridente, con quel caschetto biondo che è stato un suo segno identificativo.

Attrice, conduttrice, soubrette, testimonial, ballerina e cantante, **Raffaella** ha dominato il piccolo schermo, realizzando programmi che hanno fatto la storia della televisione.

Agli inizi degli anni cinquanta partecipa come attrice bambina al film di **Mario Bonnard** "*Tormento del passato*", ricoprendo poi piccoli ruoli in altre tre pellicole fino a quando, nel 1965, recita a fianco di **Frank Sinatra** nel film "*Il colonnello Von Ryan*" di **Mark Robson**. Seguono gli sceneggiati "*La figlia dell'oca bianca*", scritto da **Edoardo Anton** e diretto da **Ugo Sciascia** e "*Scaramouche*" accanto a **Domenico Modugno** poi, nel 1970, arriva Canzonissima che la **Carrà** conduce insieme a **Corrado**, e che sarà l'inizio di una sfolgorante carriera televisiva. *Milleluci, Fantastico, Pronto, Raffaella?, Domenica in, Raffaella Carrà Show, Carràmba! Che sorpresa, Carràmba! Che fortuna, il Festival di Sanremo del 2001, The Voice of Italy, A raccontare comincia tu*, ultima conduzione avvenuta nel 2019. Sarebbe impossibile ripercorrere per intero oltre cinquant'anni di carriera distribuiti tra cinema, radio, televisione e musica, possiamo semplicemente dire che **Raffaella Carrà** ha lasciato un segno profondo nella cultura nazionalpopolare italiana di almeno tre generazioni.

Il suo primo singolo "*Ma che musica maestro*", sigla della trasmissione Canzonissima 1970, ha aperto per lei la strada della musica, costellata da enormi successi, molti dei quali ballati ancora oggi nelle discoteche, come la hit "*A far l'amore comincia tu*" che, trentacinque anni dopo la sua prima pubblicazione, è uscita nella versione remix di **Bob Sinclar**. Oltre sessanta milioni di dischi venduti nel mondo, ventidue Dischi d'Oro e di Platino, vere e proprie canzoni popolari, tormentoni cantati da tutti, spesso collegate all'immagine televisiva di trasmissioni storiche della Rai con **Raffaella** che canta e balla. Questa era infatti la sua forza, la voce intonata e calda legata all'immagine grintosa e sensuale, un'artista da ascoltare guardandola. Chi non ricorda le immagini ancora in bianco e nero del mitico "*Tuca Tuca*" simpaticamente ballato con il grande **Alberto Sordi**, quando **Raffaella** si esibì in prima serata Rai con l'ombelico scoperto, cosa che creò non poche polemiche. Una rivoluzione, la sua, che partiva dal desiderio di libertà e di emancipazione della donna, senza volgarità e con estrema intelligenza. Sempre



sorridente, garbata e gentile entrava nelle nostre case portando allegria e spensieratezza, con una professionalità ed una umanità uniche.

Nonostante le fossero attribuiti negli anni numerosi flirt, **Raffaella** ha avuto due storie d'amore lunghe ed importanti: per undici anni è stata legata sentimentalmente a



**Gianni Boncompagni**, autore di molti dei suoi programmi e delle sue canzoni più famose, poi, dal 1980 alla fine degli anni '90, la relazione con il coreografo **Sergio Iapino**, conosciuto negli studi Rai durante il programma *"Fantastico 3"*. Anche dopo la fine della loro relazione la collaborazione artistica è proseguita fino alla fine, concludendosi con il programma televisivo *"A raccontare comincia tu"* del 2019, ultima

conduzione di **Raffaella**.

Nonostante il grande amore per i bambini, suo malgrado non ha avuto figli: *«non volevo avere un figlio da portare in valigia in tutto il mondo [...] ogni scelta implica una rinuncia»* aveva detto durante un'intervista concessa a **Vincenzo Mollica**, ed è per questo che, tra i suoi innumerevoli impegni, c'era anche quello delle adozioni a distanza. Lo aveva fatto attraverso uno dei suoi programmi televisivi più toccanti: *"Amore"* in onda su Rai 1 nel 2006. *«Torno in tv perché ho qualcosa da proporre e lo faccio con un programma alternativo, controcorrente»* aveva detto nella conferenza stampa che annunciava lo show. Aveva trovato così il modo di avere tanti figli; oltre 150mila erano infatti quelli fatti adottare a distanza grazie al suo programma, che miselava con grazia e sobrietà spettacolo e sociale, adottando poi lei stessa alcuni bambini in diverse parti del mondo. Non a caso tra le foto esposte durante il suo funerale una spiccava in modo particolare, ed era quella che la ritrae con un gruppo di neonati, scattata da **Oliviero Toscani**.

Lacrime e tanti fiori gialli, i suoi preferiti, per l'ultimo saluto venerdì nella **Basilica di Santa Maria in Aracoeli**, dove si sono ritrovati insieme molti personaggi dello spettacolo e tantissima gente comune. Tanta commozione ma anche un tripudio di applausi e un canto collettivo da parte dei presenti a scandire le parole di alcune delle sue canzoni più popolari. Il feretro è rimasto per quasi mezz'ora sul sagrato, così da permettere alla lunga fila di presenti di darle un ultimo abbraccio virtuale.



Ciao **Raffaella**, con te se ne va un pezzo della tv italiana e della nostra storia artistica!

*(Le immagini sono state tratte dal web, senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)*

**M° Antonio Aceti**

## RECENSIONE LIBRI

**DRAWDOWN**  
 THE MOST COMPREHENSIVE  
 PLAN EVER PROPOSED TO  
 REVERSE GLOBAL WARMING  
 EDITED BY PAUL HAWKEN

### **DRAWDOWN** **THE MOST COMPREHENSIVE** **PLAN EVER PROPOSED TO** **REVERSE GLOBAL WARMING**

di Paul Hawken

In *Drawdown*, Paul Hawken – noto ambientalista, autore e imprenditore statunitense – insieme ad altri ricercatori e scienziati a livello internazionale, propone delle soluzioni per ridurre e, a lungo termine (*entro il 2050*), fermare l'aumento di gas serra, una delle cause del cambiamento climatico.

Vengono descritte un centinaio di tecniche e prassi applicabili in vari ambiti: da strategie già note ad altre che spesso non conosciamo, ma che sono attuabili ed economicamente sostenibili.

Il progetto *Drawdown*, sostenuto da aziende quali *Interface* e *Autodesk*, comprende una serie di politiche, piani e programmi che attivamente possono ridurre le emissioni di carbonio. Tra queste, la gestione degli impianti di raffreddamento utilizzando refrigeranti naturali al posto di quelli chimici che riducono lo strato d'ozono; l'incentivazione di impianti eolici come fonti di energia alternativa; la riduzione degli sprechi alimentari attraverso infrastrutture per la raccolta, gestione, trasporto e vendita del cibo; la difesa della foresta tropicale e degli oceani; l'istruzione femminile nei paesi in via di sviluppo.

*Hawken* sottolinea come tali misure (*insieme alle altre proposte*) permetterebbero delle ricadute positive in termini di salute, sicurezza, prosperità e benessere, ponendo rimedio alla crisi globale e creando un mondo giusto e vivibile.

**Elsa Bianchi**

## VERBALI COMITATO ESECUTIVO USFR

Prot.4/2021 USFR

Il giorno 24 giugno 2021 ha avuto luogo la 4<sup>a</sup> convocazione del Comitato esecutivo US/FR, la riunione secondo le vigenti disposizioni anti Covid-19 s'è svolta in video conferenza. Erano presenti: il Rettore Gen. C.A. Antonio RICCIARDI, il Prorettore Ten. Aldo CONIDI, il Ten. Mino Marino FARALLI, il Ten. Luigi ROMANO, il Ten. Alberto GIANANDREA, e la D.ssa Elisa TORDELLA, mentre i Generali Raffaele VACCA e Tito VIOLINI nonché il Ten. Danilo DE MASI erano assenti per precedenti impegni.

Nel corso della riunione ha preso la parola, il Rettore Gen. Antonio RICCIARDI, il quale ha riferito che nella mattinata del 23 ha incontrato il Presidente Nazionale, Gen. Libero LO SARDO. All'incontro erano presenti anche i Generali Giancarlo MANBOR, Maurizio RATTI e Vincenzo PEZZOLET, rispettivamente Vice Presidente Nazionale Vicario, Segretario Nazionale e Direttore della Rivista "le Fiamme d'Argento".

Durante l'incontro sono state illustrate le linee guida che l'US/FR dovrà seguire nelle varie attività previste dallo Statuto. E' stato ritenuto utile predisporre una programmazione annuale delle attività che si riterrà utile poi approfondire e sviluppare nel corso dell'anno d'intesa con la Presidenza nazionale.

Il Gen. LO SARDO ha anticipato che un evento nel corso dell'anno sarà finanziato dalla Presidenza nazionale.

Il Rettore auspicando che alle prossime riunioni partecipi anche un rappresentante della Presidenza Nazionale ANC ha invitato i presenti a preparare il materiale per elaborare la programmazione per l'anno 2022, poiché per l'anno in corso è stato già pianificato il 32° Stage di Linguaglossa e Riposto del 23 e 24 settembre p.v. Successivamente ha preso la parola il Prorettore Dr. Aldo CONIDI il quale ha illustrato alcuni aspetti organizzativi e logistici per il 32° Stage, nella circostanza ha precisato di aver parlato anche con l'Ispettore regionale ANC per la Sicilia, Car. Ignazio BUZZI.

Nel proseguimento della riunione il Gen. RICCIARDI, riferendosi sempre alla preparazione della Relazione annuale ha invitato: il Dr. Mino FARALLI ad approfondire il progetto del "Museo territoriale dei mezzi storici"; il Dr. Luigi ROMANO ad acquisire elementi utili per la predisposizione dei concorsi letterari; la Dr.ssa Elisa TORDELLA ad elaborare eventuali attività nell'ambito della Scuola di Lingue Estere; il Dr. Aldo CONIDI a ricordare le varie attività per la predisposizione della relazione annuale che dovrà contenere progetti da sviluppare, cicli di conferenze da effettuare presso il Museo Storico dell'Arma o presso la Legione Allievi CC di Roma, nella circostanza contatterà anche il Dr. Danilo DE MASI, appassionato di Storia dell'Arma, e il M.llo Giandomenico SANTANGELO, Coordinatore prov.le ANC e Presidente della Sezione di Modena, molto ferrato nella Causa di Beatificazione del V.B. MOVIM Salvo D'Acquisto.

Non avendo altri argomenti da discutere, dopo i saluti dei presenti s'è conclusa la riunione.

Il Segretario USFR  
Alberto Gianandrea

#### **Prot.5/2021 USFR**

Il giorno 19 luglio 2021 ha avuto luogo la 5<sup>a</sup> convocazione del Comitato esecutivo US/FR, la riunione secondo le vigenti disposizioni anti Covid-19 s'è svolta in video conferenza. Erano presenti: il Rettore Gen. C.A. Antonio RICCIARDI, il Prorettore Ten. Aldo CONIDI, il Ten. Mino Marino FARALLI, il Ten. Luigi ROMANO, il Ten. Danilo De Masi, il Ten. Alberto GIANANDREA, la D.ssa Elisa TORDELLA, il M.lo Gianfranco MULIARI e il Coordinatore P.le ANC Catania Car. Santo PRESTANDREA, mentre il Generale Tito VIOLINI era assente per precedenti impegni.

Nel corso della riunione ha preso la parola, il Rettore Gen. Antonio RICCIARDI, il quale ha salutato i presenti ed in modo particolare il nuovo consigliere M.llo Gianfranco MULIARI, Socio d'Onore ANC, decano dei Saggi, già Coordinatore ANC per la provincia di Milano. Nella circostanza ha comunicato che per motivi personali il Gen. Raffaele VACCA ha lasciato il Comitato Esecutivo, ma manterrà sempre i contatti con l'US/FR e l'ha ringraziato per l'opera sin qui prestata.

Successivamente ha sottolineato l'importanza di elaborare una relazione programmatica per il periodo 2021 /2022 sulle cose fatte e da fare da presentare alla Presidenza Nazionale ANC allo scopo di informarla sulle iniziative da sviluppare in collaborazione con le altre componenti del sodalizio.

In seguito ha preso la parola il Prorettore il quale, in merito al 32° Stage, ha precisato di aver contattato l'Ispettore regionale ANC per la Sicilia Car. Aus. Ignazio BUZZI che sta, al momento, attendendo comunicazioni dalla Presidenza nazionale. Nella circostanza il Car. PRESTANDREA, nel ribadire che i due giorni

del 32° Stage saranno dedicati interamente alle conferenze sull'ambiente, ha comunicato di aver allertato tutti i Presidenti di sezione della provincia.

Nel proseguo della riunione il Rettore ha espresso la necessità di effettuare una edizione straordinaria estiva dell'Informasaggi per il mese di agosto nella quale l'Editoriale illustrerà le varie attività che l'US/FR intenderà sviluppare d'intesa con la Presidenza Nazionale e le notizie propedeutiche per il 32° Stage di Linguaglossa e Riposto del 23 e 24 settembre p.v.. In chiusura ha auspicato che, la prossima riunione del Comitato esecutivo che avrà luogo prima dell'Informasaggi di settembre, si potrà esaminare la bozza della relazione programmatica da presentare alla Presidenza Nazionale.

Non avendo altri argomenti da discutere, dopo i saluti dei presenti, s'è conclusa la riunione.

Il Segretario USFR  
Alberto Gianandrea

## MULIARI, MEMBRO COMITATO ESECUTIVO USFR

Diamo il benvenuto nel Comitato Esecutivo USFR al nostro Saggio, dott. Gianfranco Muliari, Socio d'Onore ANC, ideatore della Giornata del Carabiniere, autore di interessanti libri e a 88 anni sempre presente ed attivo nell'A.N.C., Saggio USFR sin dalla fondazione del Sodalizio nel 1999, stimolato, nel contempo, dal genuino entusiasmo, è l'ideatore e protagonista di una lunga serie di eventi (9 Edizioni) titolati come "Giornata del Carabiniere" svoltesi tra il 2001 ed il 2017 a Lainate, Monza e Milano, come dimostra la foto con il noto giornalista Toni Capuozzo alla 5ª Giornata del Carabiniere nel maggio 2008: "*Il Carabiniere portatore di Pace nel Mondo*", una iniziativa di rilevante importanza a sostegno della libertà e della legalità che i nostri Militari continuano ad essere impegnati e a sacrificarsi nel Mondo e suscitano per questo universali consensi di ammirazione e di plauso.



Gianfranco Muliari nasce a Soave, provincia di Verona nel 1933 ed ancora diciassettenne, attratto dalla divisa e dalla figura del Carabiniere, si arruola nell'Arma Benemerita. Dopo il periodo di scuola a Caserta, è destinato ad Orgosolo in Sardegna in forza al Nucleo Speciale da poco costituito per combattere il terribile fenomeno del "banditismo sardo" che imperversava nella Barbagia. Fa il suo esordio di servizio in un reparto chiamato "Squadriglia" i cui otto componenti, durante i cinque ininterrotti giorni di servizio, avevano il compito di perlustrare l'impervio ed insidioso territorio del Sopramonte alla ricerca dei numerosi latitanti. Un lavoro difficile, rischioso e pesante per cui occorre specificati requisiti attitudinali e fisici.

Dopo alcuni anni, è trasferito a Venezia, dove da giovane Carabiniere presta servizio durante lo svolgimento del famoso "Processo Montesi". Un'opportunità che coglie per conoscere i contenuti della procedura penale. Nasce da qui la sua passione per l'attività di polizia giudiziaria. E' anche il periodo in cui incontra e si innamora di Maria, sua moglie da oltre 55 anni.

All'inizio degli anni sessanta, dopo aver frequentato da Carabiniere la Scuola Allievi Sottoufficiali di Firenze, fa il primo balzo di carriera. E' vicebrigadiere, destinato

alla Legione di Milano e da qui trasferito per sua scelta nel cuore della Brianza. Subito operativo, si immette e si distingue nei ripetuti incarichi da cui emergono le sue spiccate qualità professionali. Ha il dono dell'intuito, la forza della passione, la tenacia di non arrendersi e di andare a fondo per approfondire le indagini. Quasi immediati sono i risultati di servizio nel campo delle investigazioni, suggellanti dai rinnovati encomi dei superiori e dell'Autorità Giudiziaria. Ancora celibe, si sposta da un Comando di Stazione all'altro a sostituire il titolare.

Nel 1963 si sposa finalmente con Maria, conosciuta sei anni prima nella città lagunare, ed assieme danno vita a sei figli: Bruna, Giampaolo, Nadia, Giancarlo (Carabiniere Ausiliario in Congedo ed oggi Presidente della Sezione ANC di Lainate), Gianluca e Gianmarco, oggi tutti sposati con figli, tanto da avere formata una "squadra" di 26 componenti (6 figli e 12 nipoti), tutti compatti e legati da reciproco affetto e una solida, splendida armonia.

Nel 1965, da Brigadiere è destinato a Lainate, come Comandante della Stazione. Qui continuerà ad operare con grande ed encomiato successo, suggellato da una ricchezza di risultati istituzionali soprattutto nel campo della Polizia Giudiziaria. Promosso Maresciallo, dopo alcuni anni, lascia il servizio attivo ma porta l'Arma Benemerita nell'animo come si seguito emergerà in modo tangibile. E' una scelta, quella del congedo che coglie tutti di sorpresa.

Va avanti ed inizia una nuova esperienza di vita. Da assicuratore a commercialista. Oggi lo vediamo all'opera in una attività multi-professionale in capo ad uno Studio nel quale operano tutti i figli con numerosi collaboratori a Lainate e Milano.

Ha sempre l'Arma nel cuore e nel 1983 è cofondatore della locale Sezione dell'A.N.C. Prosegue nel suo impegno, tanto che all'inizio del 2000 è eletto Coordinatore Provinciale di Milano, un ruolo che ha retto per circa 15 anni, durante i quali ha promosso una serie di eccellenti eventi, con risultati che hanno dato lustro all'Arma e all'Associazione Nazionale Carabinieri.

Nel 1995 inizia la collaborazione con la Sezione Fallimentare del Tribunale di Milano, ambito nel quale l'esperienza di polizia giudiziaria maturata negli di servizio si rivelerà particolarmente utile.

Il Maresciallo Muliari è autore diversi libri. Ha esordito con "Carabiniere Sempre", quindi il trittico "Uno per tutti, tutti per uno" a ricordo della sua esperienza ad Orgosolo, "L'anima del Maresciallo" con al centro la fantastica esperienza del Comandante della Stazione e la nuova edizione del primo volume in omaggio all'Arma "impareggiabile e insostituibile scuola di vita". Dopo l'incontro in TV a Uno Mattina con Franco di Mare e Sonia Grei, pubblica una nuova edizione, seguita dal romanzo "Lorenzo Tenda, un Carabiniere sempre in cammino".

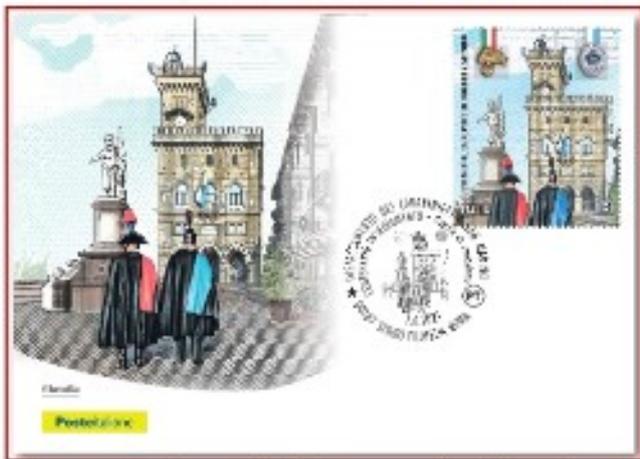
Nel 2012, con votazione unanime del Consiglio Comunale Lainate ha conferito al Gianfranco Muliari il prestigioso "Premio Galatea" riservato a coloro che elevano il prestigio della Città nel mondo.

Nel luglio 2017, il Maresciallo Gianfranco Muliari è stato nominato Socio d'Onore dell'A.N.C. per "la vicinanza e le particolari benemeritenze a beneficio dell'Arma e dell'A.N.C. acquisite per oltre 50 anni". Nell'ottobre 2018 è stato insignito del Riconoscimento "Paladino delle Memorie" per il costante impegno e dedizione nel promuovere i Valori e le Tradizione dell'Arma Benemerita.

**La Redazione**

# CARABINIERI E FILATELIA

**100° DEL DISTACCAMENTO DEI CARABINIERI NELL'ANTICA REPUBBLICA  
DEL MONTE TITANO 1921-1936  
CONGIUNTA FOGLIETTO FRA LA REPUBBLICA DI SAN MARINO E L'ITALIA**



Per l'Italia



Per San Marino

Dal mese di giugno 1921 e per quindici anni un piccolo contingente di Carabinieri Reali, provenienti dalla legione di Ancona, hanno prestato servizio presso la Repubblica di San Marino.

Siamo nel dopoguerra della Prima Guerra Mondiale, la piccola Repubblica del Monte Titano, non aveva ancora la forza e i mezzi per garantire la vigilanza e la sicurezza dei cittadini e garantirne l'ordine pubblico.



*Emessi il 25 aprile del 2005  
dalla Repubblica di San  
Marino*

*Titolo: Milizia Riformata.*

*0,36 € • Sottufficiale*

*0,45 € • Milite*

*0,62 € • Portabandiera*

*1,50 € • Ufficiale e milite  
della banda*



CENTENARIO DEL DISTACCAMENTO DEI CARABINIERI A SAN MARINO



CENTENARIO DEL DISTACCAMENTO DEI CARABINIERI A SAN MARINO



Quello che doveva essere un servizio temporaneo di circa sei mesi si prolungò per quindici anni. In questo periodo i Carabinieri Reali addestrarono la Gendarmeria Sanmarinese, che con l'ausilio dei nostri Carabinieri cominciò dal 1936 ad organizzarsi ed operare in piena autonomia, con successivo passaggio di consegne ufficiali. Naturalmente questa collaborazione non terminò in quel periodo, ma si prolunga fino ai nostri giorni. L'Arma è sempre stata di ausilio nei confronti della Gendarmeria nel campo della polizia giudiziaria e collabora anche al contrasto della criminalità in generale.

Questa emissione congiunta (foglietto Italia - San Marino) è il sigillo effettivo e storico di questa consolidata collaborazione. Se si osservano bene le due divise, hanno molto in comune.

La Bandiera dei Carabinieri Reali d'Italia fu insignita della Medaglia al Valor Militare di Prima Classe per circa tre lustri di servizio svolti a San Marino. (OP) ●



## Università dei Saggi "Franco Romano"

### 32° Stage *I Carabinieri da sempre custodi dell'ambiente*

Città di Linguaglossa e Riposto (CT)  
23 e 24 settembre 2021



Dal Regolamento Generale del  
Corpo dei Carabinieri Reali 1815  
*...d'arrestare i devastatori dei boschi...come pure  
tutti coloro che fossero stati trovati a guastare  
le strade, gli alberi piantati lungo d'esse,  
siepi, fossi e simili...*



*Nel caso dovessero perdurare le restrizioni causa COVID-19,  
saranno attivate tutte le procedure e i protocolli previsti dall'ultimo DPCM.*

*L'Università dei Saggi "Franco Romano",  
fondata dal Gen. Giuseppe Richero nel  
1999, è il Centro culturale dell'Associazione  
Nazionale Carabinieri ed ha Sede a Roma  
presso la Presidenza Nazionale ANC.*

Il 32° Stage USFR prende spunto da un articolo del Regolamento generale dei Carabinieri Reali del 1815, nel quale, già all'epoca, era chiaramente indicato ai militari di vigilare sul patrimonio ambientale.

Lo Stage sarà un momento per onorare il Generale Richero e dare continuità a quel percorso di impegno sociale e culturale che egli ha bene indicato con il suo modo illuminato di vedere l'ANC, non solo quale custode dei valori e della storia della gloriosa Arma dei Carabinieri, ma anche in difesa dell'arte, dell'ambiente e delle genti colpite da eventi calamitosi.

Il 32° Stage ha come filo conduttore il concetto **Ambiente-Uomo**, quale "connubio indissolubile" e patrimonio insostituibile; per questa ragione, è nostro preciso dovere custodirlo e difenderlo per tramandarlo alle future generazioni.

Attraverso gli interventi, proveremo a far prevalere il *principio fondamentale* che, prima della repressione, va messo in atto l'impegno a educare e sensibilizzare, cioè la *prevenzione*.

E' in questo contesto che sarà evidenziato il ruolo importante che ricoprono i reparti dei Carabinieri forestali e i Nuclei operativi ecologici.

#### NOTE PER GLI STAGISTI

Nei giorni 23 e 24 settembre 2021, i Soci e le Socie devono indossare l'uniforme sociale ANC prevista da Statuto e Regolamento.

Per i giorni del 32° Stage è possibile usufruire della struttura alberghiera del Colonnato dei Domenicani – Casa San Tommaso:

#### **Pernottamento + colazione**

Camera singola €. 45 – Camera doppia €. 65 –  
Camera tripla €. 95.

Organizzazione a cura del Coordinamento Prov.le ANC Catania a cui dovranno pervenire preventivamente le adesioni: [anccatania@virgilio.it](mailto:anccatania@virgilio.it)

Per ulteriori informazioni Segreteria US/FR:

Ten. Alberto Gianandrea  
Tel. 06 361489343; Fax. 06 36000804,  
[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)



**Città di Linguaglossa**  
**giovedì 23 Settembre 2021**

*Colonnato dei Domenicani*

Ore 9.00 Saluti  
 Sindaco di Linguaglossa  
 Dott. Ignazio Buzzi  
 Ispettore Regionale ANC

Intervengono:  
 Dott. Aldo Conidi, *Pro Rettore USFR*  
 T.Col. Carmelo Parisi,  
*Comandante Carabinieri Forestali Catania*

On. Manlio Messina,  
*Assessore Regionale al Turismo*

Dott. Carlo Caputo  
*Presidente Parco dell'Etna*

Gen. C.A. Antonio Ricciardi,  
*Rettore USFR*

Riflessioni e confronto.

Ore 12.30  
 Conclusioni e chiusura dei lavori

*Moderatore*  
 Car. Prestandrea  
 Coordinatore Prov.le ANC Catania

*Al termine è previsto un pranzo conviviale nei locali  
 del Colonnato dei Domenicani  
 "Casa San Tommaso".*



**Città di Riposto**  
**venerdì 24 Settembre 2021**

*Sala del Vascello - Palazzo di Città*

Ore 9.00 Saluti  
 Sindaco di Riposto

Intervengono:  
 Dott. Aldo Conidi, *Pro Rettore USFR*

T.V. Cap. Francesca Natale,  
*Cte Capitaneria di Porto Riposto*

T.Col. Cannizzaro,  
*Cte NOE Catania*

Prof. Luigi Lino  
*Resp. Pro Natura CT/RG,  
 Fondatore Fondo Sic.Natura*

Ammiraglio Nunzio Martello  
*Capitanerie di Porto - Roma*

Gen. C.A. Antonio Ricciardi  
*Rettore USFR*

Riflessioni e confronto con gli studenti.

Ore 12.30  
 Conclusioni e chiusura dei lavori

*Moderatore*  
 Car. Santo Prestandrea  
 Coordinatore Prov.le ANC Catania

*Al termine è previsto un pranzo conviviale,  
 in un tipico ristorante sul mare.*

*Nel caso dovessero perdurare le restrizioni causa COVID-19,  
 saranno attivate tutte le procedure e i protocolli previsti dall'ultimo DPCM.*

# Università dei Saggi “Franco Romano”



**Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1/a - 00192 ROMA**

[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)

[www.facebook.com/unisaggi](https://www.facebook.com/unisaggi)